

cinema

IL FILM SUL G8 OSPITE DELLA BERLINALE
Un altro mondo è possibile, il film sui drammatici giorni del G8 di Genova del luglio scorso, sarà proiettato alla 52esima edizione del Festival del cinema di Berlino. Secondo quanto riferito da fonti della manifestazione, sebbene la pellicola non sia stata inserita nel calendario ufficiale della Berlinale, in programma dal 6 al 17 febbraio, sarà presentata per iniziativa della giuria del Premio per la Pace. Al film hanno lavorato, tra gli altri, Ettore Scola, i fratelli Taviani, Damiano Damiani, Citto Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Ricky Tognazzi.

belle notizie

VELTRONI E BERIO INVITANO AL PARCO DELLA MUSICA: L'AUDITORIO APRIRÀ A ROMA IL 21 APRILE

Erasmus Valente

Giornata, quella di ieri, preziosissima per la vita e proprio la civiltà della musica, celebrata con l'inaugurazione della nuova stagione lirica del Teatro dell'Opera e, nel pomeriggio, con l'annuncio dato dal sindaco Walter Veltroni (affollatissima la sua conferenza-stampa) della prossima apertura della Sala media e piccola del nuovo Auditorio. I due nuovi spazi saranno aperti al pubblico il 21 aprile. Avremo una sorta di maratona musicale dalle 11 alle 24 una vera festa della musica in questa specie di città della musica, che, grazie alla fioritura del verde e alla riapparizione e sistemazione di antiche rovine, acquista anche una qualità archeologica sarà meglio chiamata «Parco della Musica». Parco di tutte le musiche, che avrà a disposizione tre Sale: la grande

(2700 posti), la media e la piccola, rispettivamente con 1200 e 750 posti. Il Parco sarà completato da punti di ristoro, negozi, librerie, centri di studio, e di progetti per la musica e registrazioni. Un luogo particolare - ha detto Veltroni - da vivere anche oltre il tempo dei concerti. Ce n'è voluto, ma cuore e amore anche culturale, da parte di tutti, hanno contribuito a portare avanti i lavori. Viene in primo piano, e a livello europeo, un «opus» importante, dall'acustica perfetta. Una macchina musicale, che dovrà funzionare a pieno regime. La gestione sarà affidata al Comune, all'Accademia di Santa Cecilia e a «Musica per Roma» che, il 4 febbraio avrà il suo nuovo amministratore delegato. S'intende che anche altre Associazioni musicali e culturali di Roma avranno

spazio nel nuovo Auditorio. La «macchina» musicale - e c'è, a proposito, anche la cavea con tremila posti, da riempire durante l'estate - dovrà essere affiancata da una altrettanto funzionante «macchina» finanziaria. E inoltre previsto il restauro del Palazzetto dello Sport che sarà reso praticabile anche dal punto di vista acustico, per altre manifestazioni riservate ai giovani che civilmente esprimano i loro progetti musicali. Sono previsti parcheggi, e tutto dovrebbe funzionare nella giornata del 21 aprile. Il presidente di Santa Cecilia, Luciano Berio, ha illustrato il programma dell'attesissimo 21 aprile, entusiasmato da questo che ha definito un evento tra i più felici che potessero scaturire dall'incontro tra architettura e musica. Grazie all'architetto Renzo

Piano, la musica è come una architettura aerea, mentre l'architettura può essere immaginata come una musica solidificata. Renzo Piano, del resto, considera gli spazi per la musica come strumenti musicali anch'essi, nei quali si celebrano rapporti di suoni. Berio ha annunciato per il futuro alcuni progetti, tra i quali un progetto Pollini, un progetto Mahler, un progetto Ronconi. Ma vediamo, intanto, questo speciale Natale di Roma, affidato alla musica. Aprono la giornata le Bande musicali della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Intervengono Uto Ughi, le Voci Bianche di Budapest, gli Swingle Singers e tanti altri personaggi per arrivare alla mezzanotte. Non resta che prorompere in un evviva. Ed evviva sia.

Sophia, Giancarlo e io, Lina Wertmüller

Ieri sera su Canale5, il film con la Loren. «Per me in tv o in sala fa lo stesso: è sempre cinema»

Gabriella Gallozzi

ROMA Piccolo schermo d'autore. Dopo i film di Carlo Lizzani e i fratelli Taviani per la Rai, anche Mediaset propone il suo film realizzato da una celebre firma del nostro cinema: Lina Wertmüller. È sua, infatti, la regia di *Francesca e Nunziata*, il kolossal tv - in onda ieri su Canale 5 - che ha riunito, per l'occasione, due volti simbolo del cinema italiano come Sophia Loren e Giancarlo Giannini, quest'ultimo «complice» di sempre della regista fin dai tempi di *Mimi metallurgico*. Più due giovani «emergenti»: Claudia Gerini e Raoul Bova.

Tratto dal romanzo di Maria Orsini Natale - «l'ho letto molti anni fa ed appena si è presentata l'occasione di portarlo sullo schermo non ho esitato», spiega Lina Wertmüller - *Francesca e Nunziata* è un grande racconto popolare sullo sfondo della Campania di fine Ottocento, raccontata attraverso la saga di una famiglia di pastai. Ieri poveri mugnai, oggi ricchi imprenditori in grado di fare dell'antica arte della pasta sciuccia una vera industria. E tutto grazie al piglio imprenditoriale di Francesca (Sophia Loren), madre di nove marmocchi - più un'orfanello adottata per un voto fatto alla Madonna -, moglie di un principe (Giancarlo Giannini) sposato per amore, ma non abile negli affari. Tanto che investimenti sbagliati per accentrare il marito porteranno alla rovina la famiglia, costretta a vendere la splendida villa e il pastificio.

«*Francesca e Nunziata* - dice la regista - è una cavalcata nella storia di una famiglia come i Buddenbrook. Ma più del libro di Mann qui c'è l'intuizione che il mondo industriale, che allora si andava sostituendo a quello artigianale, sarebbe stato divorato da quello finanziario». Prodotto da Mediatrade e Solaris, il film è stato girato tra Brescia, Procida, Napoli, Frascati con l'impiego di un numero sterminato di costumi: 400 abiti, 500 paia di scarpe, 150 parucche, 250 cappelli, 15 parure di gioielli veri indossati tutti dalla Loren. A lei, del resto Lina Wertmüller aveva pensato subito. Appena letto il romanzo, ancor prima dell'uscita nelle librerie.

«Sophia - dice la regista - era l'attrice adatta per interpretare questo ruolo di donna forte che riesce in un'impresa difficile, nonostante il peso della casa e di una famiglia così numerosa. Una figura di donna attuale, ma che ha tanti esempi nella nostra storia. Penso ad



Elvira Notari, grande produttrice e regista».

Con l'attrice, la Wertmüller aveva già lavorato in *Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova, si sospettano motivi politici del '78* e, più recentemente, per un altro film-tv - sempre Mediaset - *Sabato, domenica e lunedì*.

Lina Wertmüller, infatti, non fa differenza tra fiction e film: «È un racconto per immagini - dice -. Chiamatelo

È importante fare televisione d'autore. Non mi spaventa fare i conti con l'Auditel, anzi dobbiamo sforzarci di arrivare alle grandi platee

come volete, film o film tv. Io non faccio distinzioni. Per me si tratta di un film a tutti gli effetti. Come il precedente *Sabato, domenica e lunedì* che, all'estero, infatti è uscito anche nelle sale».

Secondo la regista certe «operazioni», infatti, sono importanti per il piccolo schermo. «È importante fare della televisione d'autore - dice -. Cioè portare sul piccolo schermo film di qualità come quelli destinati al cinema». Fare i conti con il grande pubblico, o meglio con l'Auditel, non la spaventa: «Anzi - sottolinea - ci dobbiamo sforzare per arrivare alle grandi platee televisive». Proprio come hanno fatto di recente i Taviani con *Resurrezione* da Tolstoj e Lizzani con il film su Maria José di Savoia. Apprezzati dal pubblico televisivo e premiati dall'Auditel. Dimostrando che qualità e popolarità possono andare di nuovo d'accordo. Almeno sul piccolo schermo.

Sophia Loren e Giancarlo Giannini in «Francesca e Nunziata», film tv diretto da Lina Wertmüller. Nella foto piccola, il regista Citto Maselli.

raieducational

Maselli, guida tv del cinema italiano

Citto Maselli diventa Virgilio per raccontare la nostra cinematografia dal '45 agli anni Sessanta. E lo fa per il programma di RaiEducational in 20 puntate, *Un luogo chiamato cinema*, in onda dal prossimo 28 gennaio alle 00.30, firmato da Silvana Buzzo, Sandro Lai e lo stesso Maselli che ne firma pure la regia. Un'occasione «non accademica» per rievocare i maestri del passato - da Visconti a Zavattini ad Antonioni - attraverso le testimonianze, i ricordi e gli aneddoti di quanti li hanno conosciuti. Maselli, in testa, poiché, come lui stesso spiega, «avendo cominciato a fare cinema a 14 anni, per una mia orrenda precocità, mi trovo ancora adesso ad essere un lucido testimone di quella storia».



me lui stesso spiega, «avendo cominciato a fare cinema a 14 anni, per una mia orrenda precocità, mi trovo ancora adesso ad essere un lucido testimone di quella storia».

Una storia che sarà ricostruita con «tutto familiare» in una stanza di casa Maselli - ricostruita in studio -, dove si avvicenderanno Suso Cecchi D'Amico, Ansano Giannarelli, Age, Franco Zeffirelli, Lino Micciché, Luciano Emmer e tanti, tantissimi altri testimoni.

Tutti lì a rispolverare un vecchio album di famiglia, diventato storia per il mondo intero. Fotografie, memorie e aneddoti non mancheranno. «Come quella volta - ricorda Maselli - che alla proiezione di *Roma città aperta*, il 25 ottobre del '45, tutti noi di sinistra, bocciammo come banale il capolavoro di Rossellini...Non c'è bastata una vita per pentirci». Tre puntate, poi, saranno dedicate ad Antonioni, con l'intervento della moglie Enrica Fico. «Attraverso le case dove ha abitato qui a Roma - prosegue il regista - racconteremo gli itinerari segreti di un artista». E, ancora, grande spazio sarà riservato a Visconti con un'intervista a Zeffirelli. Anche in questo caso non mancano gli aneddoti. «Mi ricordo - dice Maselli - di un capodanno a casa di Luchino. C'era anche Marlene Dietrich che mi chiese di intercedere per farla lavorare con lui. Io, per scherzare, le dissi: «va bene ma dipende dalla percentuale che mi dai». Lei rimase a bocca aperta. E finché campo ricorderò il suo sguardo allibito...Andò in giro dicendo di aver conosciuto un regista comunista che faceva il ricattatore».

ga.g.

All'anticamera degli Oscar trionfano «Beautiful mind» con quattro premi (Crowe compreso) e il maestro Usa con «Gosford Park»

Golden globe: Altman sì, «Amelie» no

Flaminia Lubin

I Golden Globe, i riconoscimenti della stampa straniera al cinema e alla televisione, sono stati anche quest'anno una serata elegante e piena di sorprese. In questa festa, vissuta come l'anticamera degli Oscar, hanno trionfato *Beautiful Mind*, l'Australia e Robert Altman. L'Hollywood party of the year, così è anche chiamato questo evento, il più prestigioso dell'anno per gli addetti ai lavori, ha avuto inizio verso le 4 del pomeriggio a Los Angeles, con la passeggiata delle star su un lungo tappeto rosso. La serata è proseguita al Beverly Hills Hotel, dove è avvenuta la premiazione.

A *Beautiful Mind*, il lavoro più acclamato, ha vinto il Golden Globe come miglior film drammatico. Narra le vicissitudini di un matematico malato di schizofrenia che riesce grazie alla sua tenacia e all'affetto della moglie, a vincere un Nobel. L'interprete, l'australiano Russell Crowe, ha vinto il premio come miglior attore drammatico. «Un film di grande intrattenimento, un film che fa aprire i cuori alla speranza che nelle nostre vite, qualche cosa di straordinario possa sempre accadere», ha commentato felice Russell alla stampa accanto alla connazionale, la bellissima Nicole Kidman, anche lei vincitrice di un Golden Globe, come

miglior attrice di commedia, per il film *Moulin Rouge*. *Beautiful Mind* in tutto si è portato a casa 4 premi: miglior film, miglior attore protagonista, miglior attrice non protagonista - finalmente è stata notata Jennifer Connelly - infine anche il Golden Globe per la migliore sceneggiatura. Come si dice in gergo «questi film che vincono si dirigono da soli», visto che sempre più frequentemente il miglior film non vince necessariamente anche il premio di miglior regista, o viceversa.

Ron Howard - in pochi ricordano che era il ragazzino rosso di *Happy Days* - oggi riconosciuto regista e artefice di *Beautiful Mind*, è rimasto infatti a mani vuote. Perché il Golden Globe di miglior regista è andato all'intramontabile Robert Altman per il suo *Gosford Park*. Un thriller brillante quasi interamente inglese, girato in una splendida tenuta fuori Londra negli anni 30.

Come miglior film commedia la stampa straniera non poteva che scegliere *Moulin Rouge*, film considerato un esperimento riuscito, un musical che piace. È rimasto deluso chi pensava che il riconoscimento sarebbe potuto andare al *Diario di Bridget Jones*.

Nicole Kidman, dopo il suo travagliato divorzio, è diventata la beniamina della critica e del pubblico. L'attrice, con il suo Golden Globe appena vinto, era

anche candidata nella categoria di miglior attrice drammatica per il film *The Others*, ma qui la preferenza della stampa è andata a Sissy Spacey per il film *The Bedroom*. Una pellicola della quale probabilmente si parlerà anche durante gli Oscar, per la sua profondità e intensità. Un film che ha avuto grandi consensi da parte della critica Usa. Gene Hackman è risultato il miglior attore protagonista di commedie per *The Royal Tenenbaums*.

Inevitabile qualche escluso e qualche deluso. Primo tra tutti *Ali*, la biografia del grande pugile che si presentava con una sola candidatura, quella di miglior attore drammatico con Will Smith. Non ha preso niente il film dei fratelli Coen, *L'Uomo che non c'era* e il grande colossale *Il Signore degli Anelli*. A sorpresa il premio al miglior film straniero non è andato al favolissimo francese *Amelie*, ma a *No Man's Land*. Il Golden Globe per la miglior colonna sonora lo ha vinto Sting con la canzone *Until* per il film *Kate & Leopold*. Grande serata anche per i Golden Globe della televisione. È tornata a vincere *Sex In The City* l'ormai popolarissima serie sulle 4 single a New York. Spielberg e Tom Hanks hanno avuto il loro momento di gloria con *Band Of The Brother*, miniserie tv da loro prodotta con racconti, realmente accaduti, sulla seconda guerra mondiale. Il premio alla carriera è andato ad Harrison Ford, fra grandi ovazioni.

PER IL NAGA E' IMPORTANTE LO STATO DI SALUTE NON LO STATO DI PROVENIENZA.

La salute è un diritto inalienabile dell'individuo. Ed è per questo che il Naga, associazione di volontariato laica e apartitica, dal 1987 ha dato assistenza medica gratuita a più di 100.000 stranieri. Attualmente offre anche servizi di consulenza legale, di educazione sanitaria, di ricerca e promozione culturale e svolge



specifici interventi per nomadi, carcerati e vittime della tortura. Una missione difficile: perché non diventi impossibile, aiutaci con un piccolo versamento.

CONTO CORRENTE POSTALE
1 9 4 2 8 2 0 0

ASSOCIAZIONE VOLONTARIA DI ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA E PER I DIRITTI DI STRANIERI E NOMADI - ONLUS MILANO - VIALE BLIGNY, 22 - TEL. 02 58301420 - FAX 02 58300089

PER VERSAMENTI DETRIBILI DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI: C/C BANCARIO N°14900/1-NAGA CODICE ABI 06070-CAB 01627-C/O CARIPLO-Ag. 27-MILANO

www.naga.it

PALASPORT di FIRENZE 25 gennaio
25 febbraio
LAURA Antonacci
6 marzo
Incubus Zuccherò
4 febbraio

TEATRO VERDI di FIRENZE ORNELLA
7 febbraio
Dalla Vanoni
22-23 aprile
ROBERTO Vecchioni
9 febbraio

Prevendita e info: Circuito Box Office www.dada.it/bit

Findomestic
coop
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
Unicoop Firenze
TETI